ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2004

Il Presidente della Provincia di Piacenza

I Sindaci dei Comuni della Zona Sociale "Distretto Val d'Arda"

Il Direttore Generale dell'Azienda USL di Piacenza

PREMESSA:

Richiamata la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Richiamata altresì la legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", con la quale si è definito a livello regionale il quadro normativo del processo di riforma avviato con la legge n. 328/2000 e che all'art. 2 ("Principi della legge") recita testualmente:

1. *La Regione e gli Enti locali, al pari dello Stato ed in attuazione degli articoli 3, 38 e 120 della Costituzione, garantiscono l'insieme dei diritti e delle opportunità volte allo sviluppo ed al benessere dei singoli e delle comunità, nonché assicurano il sostegno ai progetti di vita delle persone e delle famiglie.*
2. *Al fine di prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio derivanti da limitazioni personali e sociali, da condizione di non autosufficienza, da difficoltà economiche, la Regione e gli Enti locali realizzano un sistema integrato di interventi e servizi sociali con il concorso dei soggetti della cooperazione sociale, dell'associazionismo di promozione sociale e del volontariato, delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, delle Fondazioni, degli Enti di patronato e degli altri soggetti di cui all'articolo 1, commi 4 e 5 della legge n. 328 del 2000.*
3. *Il sistema integrato ha carattere di universalità, si fonda sui principi di cooperazione e promozione della cittadinanza sociale ed opera per assicurare il pieno rispetto dei diritti ed il sostegno della responsabilità delle persone, delle famiglie e delle formazioni sociali. Per l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà sociale di cui all'articolo 2 della Costituzione, la Regione e gli Enti locali favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli o*

associati, sulla base del principio di sussidiarietà, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione stessa.

4. *La presente legge riconosce, promuove e sostiene:*
   a) *la centralità delle comunità locali, intese come sistema di relazioni tra le persone, le istituzioni, le famiglie, le organizzazioni sociali, ognuno per le proprie competenze e responsabilità, per promuovere il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le persone;*
   b) *il valore ed il ruolo delle famiglie, quali ambiti di relazioni significative per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona, attraverso il perseguimento della condivisione delle responsabilità tra donne e uomini;*
   c) *la partecipazione attiva dei cittadini, delle organizzazioni di rappresentanza sociale, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti, assumendo il confronto e la concertazione come metodo di relazione con le organizzazioni sindacali;*
   d) *le iniziative di reciprocità e di auto aiuto delle persone e delle famiglie che svolgono compiti di cura;*
   e) *l'autonomia e la vita indipendente, con particolare riferimento al sostegno alle scelte di permanenza al proprio domicilio delle persone in condizioni di non autosufficienza o con limitata autonomia;*
   f) *il diritto all'educazione ed all'armonico sviluppo psico-fisico dei minori, nel rispetto del diritto alla partecipazione alle scelte che li riguardano.*

Rilevato:

che la legge regionale 2/2003 individua quali strumenti per la programmazione, la concertazione e la partecipazione:

- il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali (art. 27), integrato con il Piano sanitario regionale ed in raccordo con gli atti di programmazione in materia educativa e formativa, del lavoro, culturale ed abitativa;
- il Sistema informativo dei servizi sociali (art. 28);
- i Piani di Zona (art. 29), di ambito distrettuale e di durata triennale, da predisporsi sulla base delle indicazioni del Piano regionale;

Ricordato che nelle more dell'adozione della citata legge regionale, il sistema integrato di interventi e servizi sociali, introdotto dalla Legge quadro 328/00 è stato avviato sperimentalmente per il triennio 2002/2003, fra gli altri, attraverso i seguenti atti:

— la deliberazione del Consiglio regionale 25 settembre 2001 n. 246 "Programma degli interventi ed individuazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale socio-assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2001 – L.R. 2/1995 e L. 328/00" con cui, oltre a ripartire il Fondo regionale e la quota assegnata del Fondo nazionale si individuavano gli obiettivi regionali di priorità sociale, le procedure e le modalità di approvazione, in via sperimentale, dei primi Piani Sociali di Zona coincidenti per ambito con gli attuali distretti sanitari, riconducendo alle Province, fra l'altro, il compito di soggetto promotore della conclusione degli accordi di programma, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 19 – c. 3 L. 328/00 e 34 D.Lgs. 267/00,

— la determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali 16/11/2001 n. 012396 di costituzione del Tavolo Tecnico Regione – Province, composto da rappresentanti dell'Assessorato regionale alle Politiche Sociali e delle singole Province, allo scopo di monitorare e governare l'omogeneità dello svolgimento del primo processo di predisposizione dei Piani di Zona,

— la deliberazione della Giunta regionale 11 marzo 2002 n. 329 "Approvazione linee guida per la predisposizione e approvazione dei Piani di Zona 2002/2003 in attuazione di delibera del Consiglio regionale 246/01", con cui si sono precisati termini, ruoli istituzionali, contenuto, supporti metodologici e informativi per la predisposizione dei primi Piani, in particolare, evidenziando la complessità della prima sperimentazione che impegna più livelli istituzionali nella funzione di governo dell'intero processo, e riconducendo:

* **al livello regionale** le funzioni di produzione di regole, distribuzione di risorse, azioni di orientamento, sostegno, monitoraggio e valutazione,
* **al livello provinciale** le funzioni di promozione, accompagnamento, coordinamento, fornitura di consulenze e interventi formativi e, nel caso, azioni di supplenza, finalizzate a favorire l'attivazione e lo sviluppo del processo, sia durante la fase di programmazione, che in quella di implementazione del sistema;
* **al livello comunale e di zona**, le funzioni di produzione, regia e gestione del Piano in una dimensione effettivamente zonale e integrata, che, superando localismi e settorialismi, consenta di farlo diventare strumento efficace e dinamico per la programmazione sociale;

— la deliberazione del Consiglio regionale 30 lugLio 2002 n. 394 "Programma degli interventi e individuazione dei criteri di ripartizione del Fondo regionale socio-assistenziale e del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002 – L.R. 2/85 e Legge 328/00 con cui:

- viene posto l'obiettivo di sostenere e qualificare ulteriormente il processo di programmazione avviato, stabilendo che «dovrà assumere sempre maggior rilievo il ruolo del Comune capo distretto o referente per il distretto nell'azione di iniziativa e di coinvolgimento di tutti i soggetti del territorio, dovranno consolidarsi i gruppi (in rappresentanza dei soggetti pubblici e privati) già istituiti per l'individuazione delle scelte strategiche di piano, dovrà essere ulteriormente migliorato il lavoro di costruzione di una base informativa omogenea di livello distrettuale; dovrà infine consolidarsi il ruolo della Provincia, come soggetto di coordinamento e di integrazione fra i diversi momenti di programmazione territoriale»;

- si rileva che le Province «hanno svolto nel processo avviato un importante ruolo di supporto, iniziativa e coordinamento. Con la prosecuzione del processo è essenziale che anche quest'anno le Province assumano un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei Piani di Zona, un ruolo di raccordo e sintesi nei confronti della Regione, per permettere di completare a livello provinciale e regionale un quadro più possibile definito.
  E' necessario infatti – per dare prospettiva ai primi Piani di Zona sperimentali – che le Province completino la ricostruzione delle basi conoscitive per gli ambiti distrettuali.
  Il ruolo delle Province come sopra delineato permetterà inoltre di integrare, nell'ambito dei Piani di Zona, gli interventi ed i programmi sui quali le Province svolgono già uno specifico ruolo, quali ad esempio quelli riguardanti i minori (Legge n. 285 del 1997) e l'immigrazione (DLgs. N. 286 del 1998).
  Al fine di continuare il monitoraggio della fase di attuazione dei Piani di Zona, ricostruire il quadro complessivo risultante dagli stessi come più sopra indicato e garantire la necessaria omogeneità al processo avviato, continuerà ad operare l'apposito tavolo tecnico Regione-Province, costituito da rappresentanti della Direzione generale Sanità e Politiche sociali e da rappresentanti di tutte le Province».
  Per l'esercizio di tali funzioni alle Province è stato assegnato uno specifico finanziamento.

- si fissa l'ulteriore obiettivo di sostenere e qualificare il processo di programmazione territoriale, avviato nell'anno 2002 proseguendone la fase sperimentale, con la procedura fissata con deliberazione della Giunta regionale 11 marzo 2002 n. 329 "Approvazione linee

guida per la predisposizione e approvazione dei Piani di Zona 2002 – 2003 in attuazione di delibera del Consiglio regionale 246/01";

- si conferma che lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali spetta, negli ambiti definiti dalla Regione e compatibilmente con le risorse disponibili, ai Comuni associati. La scelta regionale concertata con il sistema delle Autonomie Locali è stata quella di prevedere di prevedere Piani di Zona di ambito distrettuale. Il Piano di Zona, definito sperimentalmente per il biennio 2002 – 2003, è lo strumento fondamentale attraverso cui i Comuni, con il concorso di tutti i soggetti attivi nella progettazione, disegnano il sistema integrato di interventi e servizi sociali, con riferimento agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi e alle risorse da attivare;

- si stabilisce che, per gli interventi socio-sanitari, ivi compresi quelli connotati da elevata integrazione sanitaria previsti anche dal Programma delle Attività Territoriali (P.A.T.), il Programma Attuativo 2004 è elaborato d'intesa con il Direttore Generale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale;

- si stabilisce ulteriormente e conseguentemente che le risorse del Fondo regionale socio-assistenziale e del Fondo nazionale per le politiche sociali 2002, ripartito ai Comuni sono finalizzate all'attuazione dei Piani di Zona;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 4 novembre 2003 n. 514 "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'articolo 27 della L.R. n. 2 del 2003";

Considerato che il Consiglio Regionale, rilevata la mancanza del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali previsto all'art.27 L.R. 2/03, stabilisce che il Programma di riparto dei fondi 2003 ne assuma le caratteristiche di anticipazione e stralcio, fissando un ulteriore anno di prosecuzione e conclusione della fase sperimentale già avviata con gli atti sopra richiamati e definendo le seguenti indicazione generali:

«Il percorso fatto finora è stato teso a dare identità alle Zone come ambiti naturali della pianificazione locale che, seppure coincidenti territorialmente con gli ambiti

dei Distretti sanitari, hanno e devono avere sempre più una loro specificità che le distingue e caratterizza come "sociali"; si deve tendere infatti, anche per favorire la realizzazione degli obiettivi in materia di integrazione socio-sanitaria, a consolidare il ruolo e le responsabilità degli Enti Locali in un ambito zonale, assieme al consolidamento del ruolo e delle responsabilità dei Distretti sanitari.

In questo contesto si collocano le indicazioni regionali (...) di incentivazione alla promozione di "Uffici di Piano", come strumenti tecnici di supporto alla attività di pianificazione zonale.

In questo contesto è parimenti importante che il Comitato dei Sindaci del Distretto individui il Comune referente per ciascuna Zona, sia in quanto assegnatario delle risorse destinate ai programmi finalizzati, sia per il ruolo di impulso e coordinamento che la nuova legge regionale attribuisce loro.

(...)

E' (...) evidente la necessità (...) di dare continuità e consolidare le attività ed iniziative avviate, mettendo in condizione tutti gli attori istituzionali e non, di prepararsi all'appuntamento del confronto per la definizione del Piano regionale triennale in tempi adeguati alla complessità ed importanza dei contenuti da definire.

C'è inoltre un altro elemento che conferma l'opportunità di considerare il 2003 anno ponte: le scadenze elettorali del 2004; il confronto ed il dibattito tra Assessorato regionale e Autonomie Locali ha posto in evidenza, infatti, la opportunità che la pianificazione triennale dei territori venga fatta dalle nuove Amministrazioni che usciranno dalle elezioni amministrative della prossima primavera.

Si è quindi scelto di richiedere agli Enti Locali - anche per il 2004 - la presentazione di un Programma attuativo che assuma come riferimento le indicazioni e le scelte strategiche già definite con i Piani di zona 2002-2003, attualizzate e rese coerenti con le indicazioni regionali che seguono le quali, a loro volta, assumono le scelte strategiche già individuate con il Programma di cui alla delibera di Consiglio regionale n. 394/2002, attualizzate valorizzando alcune delle scelte innovative che caratterizzano la legge regionale di riforma, quali ad esempio le risorse destinate alle sperimentazioni di sportelli sociali (...) e quelle destinate ad incentivare unioni ed associazioni di IPAB in previsione della loro trasformazione in Aziende pubbliche di servizi alla persona (...).

La proroga della sperimentazione per una ulteriore annualità consentirà di allineare i contenuti e l'orizzonte temporale dei prossimi Piani di zona triennali con le indicazioni e l'orizzonte temporale del Piano regionale complessivo, che verrà approvato nel corso del 2004, e che avrà valenza per il triennio 2005-2007.
Restano naturalmente invariati rispetto all'anno precedente i ruoli e le modalità di coinvolgimento dei diversi soggetti interessati alla definizione dei contenuti; in particolare per quanto riguarda le Amministrazioni provinciali si conferma il ruolo svolto di promozione, supporto, informazione e coordinamento, unitamente alla definizione di specifici programmi provinciali, come previsto all'articolo 27, comma 3 della L.R. n. 2/2003, che dovranno essere raccordati ed integrati con i Piani di Zona (...).
Valutato infine che gli Accordi di programma che hanno approvato i Piani di Zona sperimentali coprono il biennio 2002-2003, si rende necessario che si provveda ad approvare e sottoscrivere un nuovo accordo di programma che proroga la sperimentazione dei Piani di zona anche per l'anno 2004, approvando contestualmente anche il relativo Programma attuativo».

Analogamente il Consiglio regionale fornisce le seguenti indicazioni relativamente al tema dell'**integrazione socio-sanitaria:**
«Il percorso avviato e finora percorso con i Piani di zona sperimentali ha permesso di raccogliere elementi per la costruzione di quella base conoscitiva dei servizi e degli interventi presenti in Emilia-Romagna (in termini qualitativi, di distribuzione territoriale e di costo), che costituiscono la premessa conoscitiva per affrontare il tema dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LIVEAS).
Il tema dei LIVEAS va del resto affrontato tenuto conto dei livelli essenziali di assistenza in materia sanitaria (LEA), in particolare socio sanitari, per gli evidenti intrecci e relazioni che intercorrono tra le prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie, e quindi acquisendo adeguate informazioni sulla modalità di applicazione sul territorio e le eventuali difficoltà riscontrate.
A questo proposito si ricorda che, con un apposito provvedimento, la Giunta regionale, con deliberazione n. 295/2002, ha recepito il DPCM 29 novembre 2001 di definizione dei LEA ed ha rinviato ad un successivo momento l'armonizzazione delle disposizioni regionali vigenti in materia di integrazione socio-sanitaria con le

indicazioni dell'allegato 1C del DPCM citato, impegnando le AUSL ad applicare le disposizioni regionali vigenti fino alla definizione della prevista armonizzazione».

Considerato ulteriormente che, in dipendenza della assunta decisione di proseguire la fase sperimentale ancora per un anno, il Programma approvato dal Consiglio regionale conferma gli obiettivi strategici già individuati dalla deliberazione C.R. 394/02, "aggiornati ed integrati con alcuni obiettivi in sintonia con le scelte innovative che la nuova legge regionale prevede";

Ritenuto pertanto, di dover prorogare integralmente l'Accordo di Programma di approvazione del Piano Sociale sperimentale di Zona 2002 - 2003, sottoscritto in data 23 maggio 2002 (in B.U.R.E.R. 8 ottobre 2002 n. 142), attraverso la sottoscrizione di un Accordo integrativo, che approvi contestualmente il Programma Attuativo 2004;

Preso atto che i termini di presentazione alla Regione Emilia-Romagna dei Programmi Attuativi 2004 sono stati da ultimo fissati con Determinazione 10/02/2004 n. 1291 dal Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari, rispettivamente:

- nel 31 marzo 2004: sottoscrizione degli Accordi di Programma
- nel 15 aprile 2004: presentazione in Regione dei Programmi Attuativi 2004, da parte delle Province

Dato atto che il processo di costruzione del Programma Attuativo 2004 si è così sviluppato, relativamente

— alle funzioni ricondotte al livello istituzionale provinciale

La **Provincia**, confermando il percorso avviato nell'ottobre 2001, in seguito all'approvazione del primo Programma regionale, e confermato nei precedenti Accordi di Programma, ha coordinato il Tavolo provinciale permanente sul Welfare e l'Ufficio di programmazione del Welfare territoriale, entrambi individuati negli Accordi di programma già sottoscritti, quali strumenti di programmazione partecipata e concertata.

Attraverso tali strumenti, che operano senza soluzione di continuità, è stato impostato e monitorato il processo di costruzione dei Programmi Attuativi nei quattro Distretti.

Con tali strumenti opportunamente integrati ovvero raccordati con altri sono pure state affrontate ulteriori tematiche connesse con lo sviluppo e la qualificazione del Welfare territoriale oggetto di normative e direttive specifiche.

La Provincia ha inoltre concorso alla definizione del Programma Attuativo, attraverso la resa delle basi informative afferenti il Sistema Informativo (S.I.P.S.) e l'attività dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali, orientata dei lavori del Tavolo del Welfare e dell'Ufficio tecnico di programmazione e i percorsi consultivi e partecipativi di scala provinciale direttamente attivati.

— **alle funzioni ricondotte al livello istituzionale comunale, esercitate nell'ambito della zona sociale "Distretto Val d'Arda".**

1. Definizione delle priorità e degli indirizzi per le aree di intervento
2. Ricostruzione del quadro dell'offerta dei servizi e degli interventi
3. Ricognizione di quanto avviato e/o realizzato degli interventi previsti nel Piano Attuativo 2003.
4. Indicazione delle scelte programmatorie per l'anno 2004 riferite ad azioni di contenimento/consolidamento, sviluppo e miglioramento, innovazione/sperimentazione distinte per aree di bisogno e tipologie di intervento
5. Definizione delle risorse finanziarie del Programma Attuativo 2004

tutto ciò premesso e considerato,
fra le parti si conviene e si stipula il presente Accordo di Programma:

Art. 1

La premessa e gli allegati sono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma, che integra il precedente, analogo, intervenuto per l'approvazione del 1° Piano Sociale di Zona 2002-2003 della Zona Sociale "Distretto Val d'Arda".

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

Con la sottoscrizione del presente Accordo le parti approvano l'allegato Programma Attuativo 2004 del Piano Sociale di Zona 2002 – 2003 – Zona Sociale "Distretto Val d'Arda" - elaborato nel

rispetto dei criteri e delle indicazioni di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 4 novembre 2003 n. 514, avente carattere di stralcio del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003.

Art. 3 – Contenuto e costo del Programma Attuativo 2004

L'allegato Programma Attuativo contiene le scelte operative della Zona Sociale "Distretto Val d'Arda", connesse agli obiettivi di benessere, sistemici e strategici definiti nel Piano di Zona 2002 – 2003, relative all'anno corrente.

Alla programmazione così definita afferiscono, tutti gli ulteriori programmi, progetti e interventi attualmente in essere e disciplinati da fonti diverse e precedenti la L. 328/00 e ora la recente L.R. 2/03, in ragione delle comuni finalità e principi generali e della necessità di assicurare unitarietà alle funzioni di assistenza e promozione della cittadinanza sociale, ricondotte dal legislatore alla sola titolarità dell'Ente Locale Comune, ancorché definite e definibili, in ragione dello specifico contenuto, con diversa scala di ambito e di titolarità programmatoria territoriale, nonché con differenti modalità di coinvolgimento dei diversi soggetti.

Il costo complessivo del Programma Attuativo 2004 è di € 10.446.443,36 (al netto delle spese per gli interventi socio-sanitari a carico dell'A.U.S.L. e dei programmi finalizzati sovrazonali), di cui:

€ 6.966.162,23	a carico dei Bilanci dei Comuni della Zona Sociale per l'esercizio 2004,
€ 68.512,50	a carico del Bilancio provinciale ex art 67 L.R. 2/03. In tale somma sono compresi in tale somma gli oneri complessivi dell'assegnazione di una Assistente sociale – cat. D al Comune di Fiorenzuola d'Arda,
€ 675.480,14	derivanti dagli stanziamenti del Fondo nazionale per le politiche sociali, assegnati dalla Regione unitamente agli stanziamenti del Fondo regionale socio-assistenziale per l'anno 2003
€ 961.054,49	derivanti da fondi vincolati.
€ 1.775.234,00	derivanti dalla compartecipazione degli utenti

Evidenziando che tali somme:

— per quanto concerne gli Enti Locali, risultano dagli stanziamenti presenti nei Bilanci preventivi, soggetti a variazione,
— per quanto concerne il Fondo nazionale e regionale sono indicate nella deliberazione C.R. 514/03

L'Azienda U.S.L. in seguito all'acquisizione del previsto parere obbligatorio della Conferenza Sociale e Sanitaria sul proprio Bilancio di esercizio 2004, metterà a disposizione delle parti, tramite la Provincia, - Assessorato alle Politiche Sociali – il dato relativo ai costi da essa programmati per gli interventi socio-sanitari, ivi compresi quelli connotati da elevata integrazione sanitaria: l'Azienda U.S.L. si impegna comunque a garantire uno stanziamento non inferiore alle risorse impiegate nell'esercizio 2003. (Si vedano comunque, al momento, le schede allegate al Programma Attuativo, fornite dai Direttori dei Distretti Sanitari).
Le schede economiche riferite ai Piani Attuativi fanno riferimento alla data attuale ai dati in possesso dei singoli Distretti.
Al variare degli stanziamenti indicati, gli interventi dettagliati negli allegati potranno subire conseguenti variazioni, senza necessità di modifica del presente accordo, previa informazione ed eventuali intese da convenire in sede di Comitato di Distretto e successiva informativa alla Provincia.

Art. 4 – Obiettivi strategici trasversali

Le parti riconoscono, anche con espresso richiamo alle disposizioni di cui alla Legge regionale 12 marzo 2003 n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali la necessità trasversale e prioritaria di:
— perseguire la crescita dei Comuni e del sistema complessivo delle Autonomie Locali nell'esercizio della piena titolarità delle funzioni amministrative e dei compiti di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema dei servizi sociali a rete,
— perseguire l'integrazione tra le responsabilità istituzionali del sistema delle Autonomie Locali (Comuni e Provincia) e dell'Azienda U.S.L.,
— perseguire l'integrazione tra le politiche pur diversamente ricondotte al sistema delle Autonomie Locali maggiormente affini a quelle della promozione sociale e socio-assistenziale (in particolare istruzione, lavoro, abitazioni, trasporti),

— perseguire reciprocamente la valorizzazione e il raccordo interno fra gli strumenti provinciali e zonali di programmazione partecipata e concertata, evitando duplicazioni e sovrapposizioni, riconducendo peraltro centralità di sintesi, rispettivamente agli strumenti distrettuali e provinciali indicati nel successivo art. 6
— perseguire il coinvolgimento permanente, anche ai Tavoli programmatori provinciali, dei soggetti pubblici e privati, diversamente coinvolti nei tavoli distrettuali.
— promuovere e garantire attenzione e sostegno alle specificità territoriali dei Comuni montani del Distretto.

Art. 5 – Impegni degli aderenti all'Accordo

Le parti aderenti al presente Accordo si impegnano a realizzare, ciascuno per le proprie competenze e con le proprie risorse economiche, professionali e organizzative, gli obiettivi strategici e di sistema contenuti nel Piano Sociale di Zona e il sistema dei servizi e interventi, con i relativi obiettivi di benessere, contenuti nell'allegato Programma Attuativo 2004, nei termini e modalità lì indicate.
In particolare:

I ***Comuni*** – in quanto titolari delle funzioni amministrative e dei compiti di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete da essi definito nel Piano Sociale di Zona 2002 – 2003 e dettagliato nei Programma attuativi 2002 – 2003 e nell'allegato 2004, si impegnano alla sua realizzazione.
I ***Comuni*** riconoscono nel Comitato di Distretto l'organismo cui è ricondotto l'esercizio delle funzioni programmatorie zonali del sistema integrato e pertanto si impegnano ad attivare in tale sede un confronto permanente e preliminare ad ogni decisione che abbia ricadute sugli obiettivi strategici e di sistema e sulla resa dei servizi e interventi.
I ***Comuni*** promuovono e garantiscono, a livello distrettuale, la più trasparente informazione sul sistema dei servizi e il concorso di ogni soggetto istituzionale e di ogni altro soggetto indicato nell'art. 1 della L. 328/00 e nell'art. 20 – c. 1 L.R. 2/03.
I ***Comuni*** esercitano le funzioni di programmazione del sistema locale dei servizi sociali a rete in raccordo con la programmazione sanitaria.
La ***Provincia*** in quanto partecipa delle funzioni di programmazione regionale ed è titolare delle funzioni di rilevazione dei bisogni e dell'offerta dei servizi e delle strutture assicura a supporto della programmazione l'attivazione e la gestione di strumenti di programmazione partecipata e

di valutazione di scala provinciale, la gestione del Sistema Informativo territoriale, la gestione e qualificazione dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali.
Garantisce la promozione e il concorso dei soggetti istituzionali, pubblici e privati ai processi di sviluppo delle politiche sociali territoriali.
La ***Provincia*** predispone i Programmi e Piani provinciali ricondotti nella propria responsabilità istituzionale, assicurando l'attivazione di percorsi di coordinamento e trasparente partecipazione e il necessario raccordo con i Piani di Zona.
L'***Azienda U.S.L.*** assicura, per quanto di competenza, gli interventi socio-sanitari ivi compresi quelli connotati da elevata integrazione sanitaria, in applicazione delle disposizioni regionali vigenti; assicura inoltre che i Programmi per le attività territoriali, previste all'art. 3 – quater, c 2 D.Lgs. 502/92 assumono, per gli interventi socio-sanitari, le indicazioni dei Piani di Zona.
L'***Azienda*** **U.S.L.** riconosce negli strumenti di cui al successivo art. 6 i luoghi e momenti specifici in cui dare attuazione al processo di armonizzazione dei diversi strumenti di pianificazione strategica di propria competenza, coinvolgenti, a vario titolo, il sistema delle Autonomie Locali con i Piani Sociali di Zona.

Art. 6 – Strumenti di programmazione partecipata e concertata per la qualificazione dei servizi

Per perseguire la qualificazione del sistema territoriale di Welfare, le parti convengono sulla necessità di confermare e consolidare gli strumenti di programmazione partecipata e concertata fin qui attivati, compiendo il massimo sforzo di integrazione delle responsabilità istituzionali alla luce delle disposizioni portate dalla L.R. 2/03 e così:

a livello distrettuale

L'Assemblea degli Amministratori, in cui sono rappresentati, tramite il Sindaco o un assessore da esso delegato, tutti i Comuni del Distretto. E' inoltre presente il Responsabile del Distretto dell'A.U.S.L. L'Assemblea ha il compito di scegliere gli indirizzi politici del Piano di Zona, di monitorare il lavoro svolto e di approvare le modalità attraverso cui perseguire gli obiettivi scelti;

Un Coordinamento politico ristretto, che ha l'obiettivo di preparare le Assemblee degli Amministratori ;

Un Tavolo tecnico per il Piano di zona, su mandato dei Comuni, con funzioni di regia operativa del processo di elaborazione del Piano, di coordinamento operativo dei diversi attori in campo, di controllo della funzione di realizzazione e attuazione del Piano e delle connesse attività di monitoraggio e valutazione, oltrechè con compiti di istruttoria tecnica e di supporto decisionale alla Assemblea degli Amministratori;

n. 5 Gruppi di sub area : nei quali sono rappresentate tutte le componenti (tecniche, politiche e del terzo settore operanti nell'ambito territoriale di ciascuna sub area).

Nell'ambito della individuazione degli interlocutori che, a diverso titolo, nell'ambito distrettuale, sono coinvolti nell'espressione dei bisogni e nell'offerta del Sistema dei servizi sono stati attivati i seguenti strumenti:

Convocazione da parte di ciascun Comune di una Conferenza di tutti i soggetti del Terzo Settore (Associazionismo,Volontariato e Cooperazione) operanti in ciascun ambito comunale per illustrare le finalità e il percorso di costruzione del Piano di Zona, individuare il ruolo del terzo settore in tale percorso e individuare i rappresentanti del terzo settore per ciascun Comune da inserire all'interno dei gruppi di Sub area.

Tavolo di confronto tra Rappresentanti dei Comuni e Organizzazioni Sindacali.

Conferenza dei Soggetti del Terzo settore costituita da tutti i rappresentanti del terzo settore operanti nelle sub aree.
Tale Conferenza funge da punto di riferimento, di elaborazione e di interlocuzione in rappresentanza di tutti i soggetti del terzo Settore che partecipano al Piano di Zona.

Istituzione di due gruppi di lavoro:
"Politiche di sostegno al lavoro e alla formazione professionale in particolare rivolto alle fasce deboli"
"Gruppo di lavoro sull'integrazione tra le politiche sociali e sanitarie"

a livello provinciale

- La Provincia assicura il coordinamento e la funzionalità del **Tavolo provinciale permanente sul Welfare**, di cui viene confermata la composizione istituzionale,

rappresentativa delle Zone Sociali e la finalità provinciale di concertare in ordine alla definizione e all'approfondimento di obiettivi strategici, di sistema e di benessere di scala provinciale.

In considerazione dell'imminente rinnovo dei mandati amministrativi si conviene di verificare la composizione del Tavolo con le nuove Amministrazioni all'indomani del loro insediamento.

Al Tavolo del Welfare è invitata a partecipare, in ragione degli argomenti posti in discussione, l'Azienda U.S.L.

Il Tavolo del Welfare è presieduto e convocato dall'Assessore provinciale alle Politiche Sociali; degli incontri viene predisposta una sintesi a cura dell'Ufficio provinciale competente, che viene trasmessa ai componenti.

La Provincia assicura l'integrazione, il raccordo e il coordinamento fra il Tavolo del Welfare e ogni altro percorso programmatorio afferente le proprie funzioni relativo all'ambito sociale e socio-sanitario.

- La Provincia attiva e assicura il coordinamento del **Gruppo tecnico di programmazione del Welfare territoriale** (già Ufficio tecnico), a supporto della programmazione di scala provinciale e degli obiettivi strategici trasversali. Il Gruppo tecnico verificherà la propria composizione, formulando alla Provincia una eventuale proposta modificativa, e opererà secondo un programma di lavoro da esso definito, approvato negli obiettivi e nelle risultanze dal Tavolo del Welfare.

  Il Gruppo tecnico esprime pareri su richiesta del Tavolo del Welfare e assicura altresì il raccordo informativo e il coordinamento operativo tra il livello provinciale e i livelli distrettuali.

  Il Gruppo tecnico è convocato e presieduto dal Dirigente del competente Ufficio provinciale, che ne assicura altresì la necessaria documentazione e circolarità di informazioni, nonché ogni opportuna integrazione, raccordo e coordinamento con altri gruppi e tavoli tecnici, strumentali alla programmazione, attivati e gestiti dalla Provincia.

Art. 7 – Piani e Programmi sovrazonali e provinciali

In applicazione di normative specifiche del legislatore nazionale e regionale sono previsti i seguenti processi programmatori di scala provinciale, ricondotti alla titolarità della Provincia, che ne ha assicurato e ne assicura la più ampia partecipazione e concertazione attraverso l'attivazione di specifici strumenti di supporto (Gruppi – Tavoli – consultazioni), rappresentativi delle realtà istituzionali ed extraistituzionali, distrettuali ovvero territoriali e il raccordo e

integrazione con i Piani di Zona attraverso gli strumenti di programmazione di cui al precedente art. 6, e così:

* Piano territoriale di intervento per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – ex L. 28/08/1997 n. 285
* Piano provinciale degli interventi per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni
* Programma provinciale degli interventi per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni
* Piano degli interventi di qualificazione delle scuole dell'infanzia (progetti 0 – 6) ai sensi della L.R. 08/08/2001 n. 26
* Piano provinciale degli interventi finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso in danno ai minori
* Programma provinciale per l'adozione
* Piano Territoriale provinciale per le azioni di integrazione sociale a favore della popolazione immigrata
* Promozione del coordinamento autonomo servizio civile volontario
* Piano provinciale di sviluppo e sostegno dell'Associazionismo - L.R. 34/2002 art. 9 c. 2
* Interventi di promozione dell'affidamento familiare

Il Programma approvato dal Consiglio regionale, con deliberazione 514/03 prevede inoltre i seguenti Programmi finalizzati, pure di ambito provinciale, ricondotti alla titolarità della Provincia o del Comune capoluogo, ovvero dia altri soggetti pubblici ex art. 16 L.R. 2/2003:

- Programma provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano, titolarità: Provincia
- Programma provinciale per la riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in operatore socio-sanitario (OSS), titolarità: Provincia di Piacenza
- Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori, titolarità: Provincia di Piacenza
- Programma finalizzato all'autonomia nell'ambiente domestico di disabili ed anziani, titolarità: un Comune a ciò individuato o un soggetto pubblico ex art. 16 L.R. 2/2003
- Programma finalizzato alla promozione dei Centri Documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità, titolarità: Comune capoluogo
- Programma finalizzato alla qualificazione delle attività connesse alla concessione di provvidenze economiche agli Invalidi Civili, titolarità: Comune capoluogo
- Programma finalizzato "area detenuti", titolarità: Comuni sede di carcere, per il territorio Comune capoluogo

Il Programma finalizzato al contrasto della povertà e dell'inclusione sociale può essere di ambito zonale, sovrazonale e provinciale, pertanto la deliberazione C.R. 514/03 stabilisce che: "Nell'ambito del ruolo che compete alle Province nella definizione ed attuazione dei Piani di Zona, le medesime svolgeranno ruolo di coordinamento e monitoraggio dei progetti degli interventi predisposti su base provinciale, sovrazonale e/o zonale".

Le parti convengono di attivare ogni possibile programmazione finalizzata nei termini indicati dalla Regione, assicurandone secondo le proprie disponibilità concorso nel finanziamento, raccordo e integrazione con la programmazione complessiva.

Le parti si impegnano altresì a mantenere il più stretto raccordo, attraverso gli strumenti di cui al precedente art. 6, relativamente all'accesso ai Bandi approvati dalla Giunta regionale in attuazione del Programma del Consiglio regionale n. 514/03, con particolare riguardo alla sperimentazione degli sportelli sociali, in ragione delle connessioni con l'analisi dei livelli essenziali assistenza (L.E.A.) e di cittadinanza sociale condotta sul territorio.

Art. 8 – Richiami

Sono integralmente confermati gli articoli 8, 9, 10, 11 dell'Accordo di programma di approvazione del Piano Sociale di Zona 2002 – 2003.

Art. 9 – Durata

Il presente Accordo ha durata fino al 31/12/2004 e comunque fino alla sottoscrizione di un ulteriore Accordo.

Art. 10 – Pubblicazione

Il presente Accordo è inviato alla Regione a cura della Provincia, entro i termini fissati dalla Regione stessa, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Piacenza lì, 29/03/2004

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti sottoscrivono come segue

Ente	Firma
PROVINCIA DI PIACENZA **L'ASSESSORE DELEGATO**	**F.TO VITTORIO ANELLI**
COMUNE DI ALSENO **L'ASSESSORE DELEGATO**	**F.TO ROSARIO MILANO**
COMUNE DI BESENZONE **L'ASSESSORE DELEGATO**	**F.TO GABRIELE MERLI**
COMUNE DI CADEO **L'ASSESSORE DELEGATO**	**F.TO GERMANO BOSSI**
COMUNE DI CAORSO **L'ASSESSORE DELEGATO**	**F.TO FAUSTO NICOLINI**
COMUNE DI CARPANETO PIACENTINO **L'ASSESSORE DELEGATO**	**F.TO STEFANIA DE MICHELI**
COMUNE DI CASTELL'ARQUATO **IL VICE SINDACO**	**F.TO MARIA RITA ROCCHETTA**
COMUNE DI CASTELVETRO PIACENTINO **L'ASSESSORE DELEGATO**	**F.TO GIOVANNI MALDOTTI**

COMUNE DI CORTEMAGGIORE

IL SINDACO — **F.TO GIAN LUIGI REPETTI**

COMUNE DI FIORENZUOLA D'ARDA

L'ASSESSORE DELEGATO — **F.TO FERDINANDO MAINARDI**

COMUNE DI GROPPARELLO

L'ASSESSORE DELEGATO — **F.TO FERDINANDA ROCCA**

COMUNE DI LUGAGNANO VAL D'ARDA

IL SINDACO — **F.TO ALDO LOMBARDELLI**

COMUNE DI MONTICELLI D'ONGINA

IL VICE SINDACO DELEGATO — **F.TO PAOLO QUINTAVALLA**

COMUNE DI MORFASSO

IL SINDACO — **F.TO MARCO RIGOLLI**

COMUNE DI PONTENURE

L'ASSESSORE DELEGATO — **F.TO BASILIO RIGA**

COMUNE DI SAN PIETRO IN CERRO

IL SINDACO — **F.TO GIAN LUIGI ZILIANI**

COMUNE DI VERNASCA

IL VICE SINDACO DELEGATO — **F.TO GIAN LUIGI MOLINARI**

COMUNE DI VILLANOVA SULL'ARDA

L'ASSESSORE DELEGATO **F.TO FRANCESCO ILLICA MAGRINI**

AZIENDA U.S.L. DI PIACENZA

IL DIRETTORE GENERALE **F.TO FRANCESCO RIPA DI MEANA**